

TESTATA GIORNALISTICA INDIPENDENTE

IL CONTROVERSO

NOTIZIE, PENSIERI, POLITICA, LIBERTÁ

Festival di Sanremo 2024: Fiorella Mannoia

12 Febbraio 2024



Fiorella Mannoia ritorna al festival, dopo la medaglia d'argento di “Che sia benedetta” del 2017, con **“Mariposa”**, alla sua sesta partecipazione dall'esordio del 1981 con “Caffè nero bollente”.

Il brano, co-firmato dal figlio di Mogol, Cheope, è un manifesto di dignità femminile, di cui la voce calda e l'intensità interpretativa della cantante si fanno portavoce. Con una ritmata musicalità, suadente e che riporta alla memoria le melodie di Fabrizio De Andrè, il testo è una polimorfa disamina di ruoli e vestiti che le donne hanno indossato, e di cui la cantante diventa silhouette rappresentante: **“Sono la strega in cima al rogo/ Una farfalla che imbraccia il fucile/ Una regina senza trono[...] Sono una sposa sopra l'altare/ Un grido nel silenzio che si perde nell'universo/ Sono il coraggio che genera il mondo/ Sono uno specchio che si è rotto/ Sono l'amore, un canto, il corpo”**. Le diverse realtà che la donna ha ricoperto, dalle più distanti alle più semplici, storiche, letterarie e poetiche, sono apportate in una elencazione riflettente le in(de)finite contestualizzazioni sociali e storiche, oltre che morali, contraddittorie e melanconiche(nel senso burtoniano): **“Ho vissuto in un diario, in un poema e poi in un campo/ Ho amato in un bordello e mentito non sai quanto / Sono sincera sono bugiarda/ Sono volubile, sono testarda/ L'illusione che ti incanta[...] Valgo oro e meno di zero”**. Lo sguardo non viene proiettato seguendo pregiudiziali parametri giudicativi, ma

riconosce, in ogni sua sfaccettatura, la dignità e l'orgoglioso senso di appartenenza ad uno spirito, in continuo viaggio verso l'autocoscienza, di libertà assoluta. Autocoscienza fondata sulla consapevolezza della propria mutevolezza, sale della propria identità, canalizzata nella pirandelliana espressione di "Uno, nessuno e centomila".

"Una nessuna centomila [...] Mi chiamano con tutti i nomi/ Tutti quelli che mi hanno dato/ Ma nel profondo sono libera, orgogliosa e canto/ Mi chiamano con tutti i nomi/ Con tutti quelli che mi hanno dato/ E per sempre sarò libera, e orgogliosa canto".

E' da questa citazione letteraria e dall'inciso che si chiarisce il titolo, che sembra non essere menzionato nel componimento. "Mariposa", dallo spagnolo "farfalla", è il simbolo di quella libertà poc'anzi presentata, presente anche nella prima strofa (nel verso "una farfalla che imbraccia il fucile"), che incanala tutta quella liberatoria e identificativa voce, che canta orgogliosa della propria crisalide che ne racchiude la bellezza.

Fiorella Mannoia testimonia, ancora una volta, la sua levatura di sofisticata interprete, sempre pronta a lasciare il segno di un messaggio (di vita) che arriva impattando l'animo dell'ascoltatore. Seria sempre e, in questo festival, come suggeriva anche la melodia, leggera e divertita. Ne dà prova la serata dei duetti, durante cui si affianca a Francesco Gabbani (suo rivale, nonché vincitore, a Sanremo 2017), con il quale esibiscono le loro rispettive canzoni: la sua solenne "**Che sia benedetta**" e la sferzante "**Occidentali's karma**" dell'ospite, scatenandosi sul palco e manifestando quella vena autoironica che la caratterizza.

Ricopre solamente il quindicesimo posto della classifica finale. Tuttavia, ottiene un riconoscimento dalla commissione musicale - come accadde in passato, quando vinse ben due premi della critica "Mia Martini" - che le consegna il premio "Sergio Bardotti" al miglior testo, testimonianza della sua impegnata e raffinata ricerca artistica.

Francesco Boemio